



ITINERARI ARTISTICI ED ENOGASTRONOMICI NELLA PROVINCIA DI TORINO

Viticoltura, enogastronomia, paesaggi agricoli e capolavori artistici sono alcune delle principali eccellenze turistiche della provincia di Torino e dell'Italia intera. All'interno o in prossimità delle quattro aree DOC del Torinese, si incontrano numerosi luoghi d'arte di grande prestigio, spesso poco conosciuti.

Girando per città, piccoli borghi, vallate alpine e aree collinari coltivate a vite ci si può imbattere in splendide abbazie, pieve campestri, piccole cappelle montane e preziosi edifici signorili contenenti al loro interno un tesoro fatto di pitture, sculture e architetture che concorrono a fare del Torinese una delle provincie più affascinanti del territorio italiano.

Questi itinerari svelano i principali siti architettonici dall'età romanica sino al gotico internazionale, con un'apertura a quelle opere che anticipano la venuta del Rinascimento nella nostra regione. L'applicazione *Chiese a porte aperte* permette l'accesso a numerosi capolavori d'arte fino a poco tempo fa difficilmente accessibili.

L'unione delle eccellenze artistiche e vinicole disegna itinerari del cuore che abbracciano ricchezze uniche e autentiche.

PINEROLESE

TRA VIGNETI STORICI E ANTICHE CAPPELLE CAMPESTRI

Vitigni coltivati: Avanà Avarengo, Chatus, Becquét, Dolcetto, Barbera, Freisa, Bonarda, Doux d'Henry (bacca rossa); Malvasia Moscata, Bian Ver, Blanchet (bacca bianca).

Luoghi d'arte visitabili mediante l'applicazione *chiese a porte aperte*: Santa Lucia dei vignaioli (Pinerolo); Cappella di Missione (Villafranca Piemonte); Cappella di San Bernardino (Lusernetta); Cappella del Boschetto (Frossasco).

La viticoltura nel Pinerolese rappresenta una fetta importante dell'economia, della cultura e del paesaggio agricolo, con numerose aziende che negli ultimi anni stanno riprendendo e rilanciando un'attività da sempre diffusa in quest'area. Documentata sin dal X secolo, la coltivazione della vite si diffuse su vasti territori della pianura e della collina tra il XVII e il XVIII secolo, arrivando a toccare nell'Ottocento un alto livello produttivo e qualitativo. Con l'arrivo della fillossera e con l'industrializzazione nel corso del XX secolo la coltivazione della vite si ridusse progressivamente, per riprendersi negli ultimi decenni grazie alla riscoperta di varietà autoctone e di metodi produttivi rispondenti a elevati standard qualitativi. Il territorio della denominazione d'origine controllata Pinerolese si sviluppa dalla pianura sino agli 800 metri delle vigne di Pomaretto, dove si produce il prezioso Ramie. In un territorio così vasto sono presenti numerose eccellenze storico-artistiche che fanno da cornice ai vigneti, andando ad arricchire l'offerta turistica e culturale locale.



Partendo da **Pinerolo** e spostandosi tra campagne e colline si possono incontrare alcune eccellenze artistiche tardo gotiche collocate a breve distanza dai vigneti. La prima è la quattrocentesca **cappella di Santa**





Lucia dei vignaioli, situata a pochi passi dal centro storico, ai margini della collina. Di proprietà dei vignaioli pinerolesi sin dal Settecento, l'edificio conserva al suo interno un prezioso ciclo di pitture realizzato intorno il 1480 da Bartolomeo e Sebastiano Serra, artisti pinerolesi impegnati in valle di Susa e in area torinese a partire dalla



metà del XV secolo. Le pitture tardo gotiche dimostrano, oltre alla raffinatezza dello stile, il legame tra il culto della santa e la produzione vinicola in quest'area del Piemonte sin dal Quattrocento, che bene si manifesta nella scena in cui Lucia dona il pane e il vino ai poveri.



A pochi chilometri dalla cappella di Santa Lucia troviamo altri due luoghi di grande importanza storica legata al mondo del vino, il **Santuario della Madonna del Colletto** e la **chiesa parrocchiale di Roletto**, due edifici quattrocenteschi ricchi di opere d'arte situati in aree collinari a forte vocazione vitivinicola.

In questa zona della collina pinerolese è posta la **cappella del Boschetto** nel **comune di Frossasco**, un altro gioiello della pittura tardo gotica che mostra al suo interno le prime aperture verso il Rinascimento. Il prezioso ciclo di affreschi di fine Quattrocento si avvicina per scelte compositive e stilistiche a quelle della cappella di Sant'Anna di Cercenasco, come ad esempio l'uso dei colori, della luce e la particolare attenzione alla realizzazione dei volti e



dei vestiti dei vari personaggi. La cappella presenta anche interessanti iconografie riprese dai vangeli apocrifi, come ad esempio i miracoli riferiti alla *Fuga in Egitto* e la *Messa di san Gregorio*. Tra gli affreschi è presente anche una scena relativa alla vita di sant'Angelo da Gerusalemme o da Licata, vestito con

l'abito carmelitano intento a predicare al cospetto di san Domenico e san Francesco, dai quali avrebbe ricevuto l'annuncio del martirio. Sulla destra di sant'Angelo è dipinto un uomo con un turbante che sta a simboleggiare l'eretico che lo uccise durante una sua predica contro i catari. Sopra questa scena è affrescata in un piccolo riquadro una versione orizzontale della Trinità, in cui Padre, Figlio e Spirito Santo sono collocati frontalmente in sequenza, un simbolo di ortodossia religiosa già realizzato nella prima metà del XV secolo nell'abbazia di santa Maria a Cavour.



Nell'area di pianura tra **Macello** e **Villafranca Piemonte** alcuni produttori hanno deciso di valorizzare alcuni antichi vigneti puntando al mantenimento di una piccola produzione, seppure in area pianeggiante dove la viticoltura sta scomparendo. In quest'area si conservano alcuni dei capolavori assoluti del gotico internazionale, tra cui la splendida **cappella di Missione** affrescata intorno al 1430 dal pittore pavese Dux Aimo, uno degli artisti più

capaci attivi alla corte dei Savoia e degli Acaia nella prima metà del Quattrocento. Nel ciclo di Villafranca la firma del pittore, benché sbiadita, si può ancora leggere nella lunetta affrescata della parete di fondo, nel brano di paesaggio a destra dell'*Annunciazione*. La chiesetta, situata in aperta campagna, è interamente affrescata in ogni suo spazio, lasciando il visitatore letteralmente senza parole. La raffigurazione principale di tale parete, concepita come icona dell'altare originario, è il *Compianto sul Cristo morto*, sapientemente impaginato nel ristretto spazio tra le due finestre. Sulla parete di sinistra Dux Aymo raffigura *le Virtù e i Vizi*, realizzando la prima rappresentazione conosciuta in Piemonte di tale tema, che ebbe poi grande fortuna sui due versanti alpini per tutto il Quattrocento e il primo Cinquecento. Le sette Virtù siedono fra le pianticelle di un rigoglioso giardino, intente alle loro occupazioni. Anche i Vizi sono interpretati da figure femminili, che cavalcano animali simboleggianti i medesimi vizi, e sono abbracciate da diavoli raffigurati come inquietanti umanoidi, dai volti grotteschi, ora umani ora belluini.





Risalendo dalla pianura verso la collina si incontrano i comuni di Campiglione Fenile e di Bibiana, nel cui territorio si trovano importanti aree coltivate a vite che ci accompagnano verso le aree di maggior produzione di Bagnolo e Barge. Spostandoci da Bibiana verso **Lusernetta** troviamo la preziosa **cappella cimiteriale di San Bernardino**, affrescata intorno al 1450 dall'anonimo maestro di Lusernetta, pittore attivo anche sul



versante alpino francese. All'interno della cappella di San Bernardino sono presenti numerosi affreschi che rimandano ad almeno tre diversi interventi pittorici da inserirsi in un arco cronologico databile tra il 1450 e il 1512, con gli affreschi del presbiterio, San Giorgio e il drago e l'Arcangelo Michele da collocarsi intorno alla metà del Quattrocento, mentre la Madonna della Misericordia, attribuita in un primo tempo a Jacopino Longo, è datata 1512. Nella parete di destra sono invece raffigurati Santa Marta e San Nicola da Tolentino, realizzati con buona probabilità tra la fine del Quattro e l'inizio del Cinquecento.



VALLE DI SUSÀ

VIGNETI EROICI, ABBAZIE MILLENARIE E ANTICHE CAPPELLE MONTANE

Vitigni coltivati: Avanà, Barbera, Becquét, Dolcetto, Neretta (bacca nera); Baratuciat (bacca bianca)

Luoghi d'arte accessibili con orario annuale: Abbazia della Novalesa; cappella del conte (San Giorio) **Luoghi d'arte visitabili mediante l'applicazione *chiese a porte aperte*:** cappella Sant'Andrea Ramats (Chiomonte); le cappella di Bardonecchia (San Sisto Melezet, Notre Dame du Coignet Les Arnauds); cappella di San Sebastiano (Giaveno)

Da secoli via di transito per eserciti, pellegrini e commercianti, la Val Susa conserva un mirabile insieme di beni storici, artistici e sorprendenti tracce di cultura materiale. Lungo il percorso si possono apprezzare incantevoli centri storici, tipiche borgate alpine, complesse fortificazioni come Forte di Exilles, la millenaria Abbazia di Novalesa, l'imponente Sacra di San Michele e la Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso.



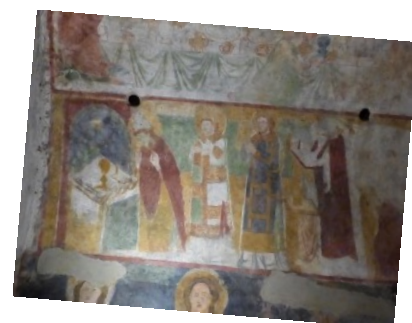
Di questi luoghi, tutti legati alla produzione del vino, **l'Abbazia della Novalesa** è la più coinvolta nella coltivazione della vite, con testimonianze già presenti nel Testamento di Abbone, fondatore dell'Abbazia di Novalesa a inizio dell'VIII secolo. Dell'attuale chiesa abbaziale, risalente al 1715, si conservano nel presbiterio alcuni aspetti del suo impianto medievale, come ad esempio alcuni affreschi risalenti al XII secolo e gli affreschi quattrocenteschi attribuiti ad Antoine de

Lohny. Sono inoltre presenti quattro piccoli oratori ad aula unica monoabsidata intitolati a Santa

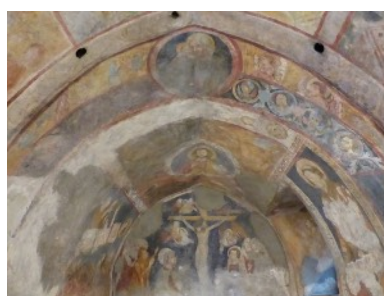
Maria, a San Michele, a San Salvatore e a Sant'Eldrado, costruiti riutilizzando parte delle strutture altomedievali all'inizio dell'XI secolo. Questi ultimi due edifici mantengono tutt'ora le caratteristiche tipiche dell'architettura romanica, con archetti pensili, monofore e lesene a scandire l'apparato murario laterale e absidale. La cappella di sant'Eldrado conserva al suo interno uno dei più preziosi cicli d'affresco realizzati nel primo secolo dopo il Mille, raffiguranti storie della vita del santo titolare e di San Nicola.



Tra i tanti gioielli artistici gestiti dal centro culturale diocesano di Susa merita di essere segnalata **la cappella del Conte a San Giorio**, costruita nel 1328 per volere del castellano Lorenzetto Bertrandi. Sui muri esterni si conservano ancora alcuni



lacerti di affreschi raffiguranti *l'Adorazione dei Magi* e *san Cristoforo*, mentre all'interno del piccolo spazio trecentesco si può ammirare uno dei più completi esempi di pittura trecentesca del Piemonte.



Risalendo la valle, nel comune di **Giaglione**, si possono ammirare gli affreschi esterni della **chiesa di Santo Stefano**, capolavoro tardo gotico realizzato a fine XV secolo da Bartolomeo e Sebastiano Serra raffigurante uno dei più completi esempi di *Vizi e delle Virtù* di tutto l'arco alpino. Spostandoci verso Chiomonte, e più precisamente nella frazione **Ramats**, ci imbattiamo nella **cappella**



di Sant'Andrea, situata a ridosso della più antica vigna coltivata in questo territorio. Il Maestro di Ramats, vicino allo stile di Bartolomeo e Sebastiano Serra, affrescò



a fine XV secolo le *Storie di Sant'Andrea* nel presbiterio e un'*Annunciazione* sull'arco santo dal forte stile popolare, che richiama la cultura di Giacomo Jaquerio a Ranverso, pur con notevoli aperture verso il linguaggio rinascimentale. La



presenza di una vigna a pochi metri dall'edificio permette ai visitatori e agli appassionati di abbinare una passeggiata nelle vigne, le degustazioni e la visita della chiesetta mediante l'applicazione *chiese a porte aperte*.



L'applicazione permette la visita di altre preziose cappella quattrocentesche situate nel comune di Bardonecchia, che insieme a Ramats forniscono una valida opportunità turistica da affiancare allo sport e all'enogastronomia. Al margine delle piste da sci troviamo la **cappella della Madonna del**



Coignet a Les Arnauds presso Bardonecchia. Le pitture, che ricoprono quasi interamente l'interno e la parete d'ingresso dell'edificio, furono realizzate da tre anonimi artisti tra il 1496 e i primi decenni del Cinquecento, facendo di questo edificio uno dei più interessanti di tutta la valle di Susa.





A monte di Bardonecchia incontriamo all'inizio dei boschi **la cappella di San Sisto a Melezet**, edificio quattrocentesco interamente affrescato tra il 1475 e l'inizio del Cinquecento. Le pareti interne conservano preziosi affreschi tardo gotici, mentre la parete d'ingresso conserva un imponente *Giudizio universale* realizzato sul modello di quello di Jouvenceaux.



Spostandoci in Val Sangone, in una zona dove la viticoltura sta provando a ritagliarsi una nuova nicchia produttiva, troviamo un altro gioiello della pittura tardo gotica recentemente recuperato. Si tratta della **cappella di San Sebastiano a Giaveno**, affrescata da Bartolomeo e Sebastiano Serra negli ultimi anni del Quattrocento.

L'edificio, posto all'inizio del territorio comunale, venne ampliato nel corso del Settecento trasformando l'antico impianto quattrocentesco, ripristinato attraverso un sapiente restauro che ha riportato alla luce gli affreschi della bottega dei Serra realizzati nell'area presbiteriale.



CANAVESE

PAESAGGI VITATI E LUOGHI DI CULTO LUNGO LE ANTICHE VIE DEI PELLEGRINI

Vitigni coltivati: Nebbiolo, Barbera, Uva Rara, Bonarda, Freisa, Neretto (bacca rossa); Erbaluce (bacca bianca)

Luoghi d'arte accessibili con orario annuale: Battistero di San Giovanni Battista e chiesa di san Lorenzo (Settimo Vittone); **luoghi d'arte accessibili mediante applicazione *chiese a porte aperte*:** chiesa di Santo Stefano di Sessano (Chiaverano), pieve di Vespiolla (Baldissero Canavese); **luoghi accessibili mediante associazioni** (www.comitatosangrato.org): San Pietro vecchio (Favria); Chiesa di Santa Maria di Spinerano (San Carlo Canevese).

Il Canavese è una terra ricca di vigneti, prova di una passione per il vino che vanta radici antiche. La varietà dei suoi ambienti naturali e dei microclimi ha permesso, già dal tempo dei Romani, la coltivazione della vite e la diversificazione dei vitigni e delle forme di allevamento. Dalla pianura ai primi contrafforti alpini, i vigneti sono parte integrante di questi paesaggi, che attraverso la pergola rendono l'area intorno a Carema un unicum in tutta l'area piemontese. L'area racchiude un'infinità di tesori storici, artistici ed enogastronomici, un luogo per praticare vari tipi di turismo.



Partendo dal confine con la Valle d'Aosta, in un paesaggio costellato da antichi vitigni di nebbiolo coltivati su ripidi pendii, incontriamo il **Battistero di San Giovanni Battista e chiesa di san Lorenzo a Settimo Vittone**, risalenti al 889, in piena età carolingia, e posti sul percorso della via Francigena in una zona dall'alto significato strategico. Il complesso plebano della chiesa di san Lorenzo e del battistero di san Giovanni Battista a Settimo Vittone si presentano come una chiesetta a pianta



rettangolare e un battistero ottagonale, congiunti tra loro da un corridoio coperto. Le volte a botte sono originali, mentre il passaggio coperto che unisce i due edifici e l'esile campanile romanico sono successivi. L'interno della chiesa conserva numerosi cicli pittorici medievali, databili tra il Duecento e il Cinquecento, che fanno del complesso uno dei cantieri pittorici più importanti e complessi di tutto l'arco alpino.



L'area del Canavese è disseminata di numerose pievi romaniche, testimonianza di un'importante attività della committenza locale e di una presenza assidua di pellegrini in questo territorio. Tra i luoghi più antichi e ricchi di tesori artistici possiamo segnalare la **Chiesa di Santo Stefano di Sessano**, arroccata sullo sperone che sovrasta **Chiaverano**, da cui si gode di uno splendido panorama su tutto l'anfiteatro della Serra. La chiesa romanica di Santo



Stefano, risalente all'XI secolo, si presenta con un'unica navata e con il campanile in facciata che funge da ingresso, un'abside decorata esternamente con archetti pensili e nicchie cieche e preceduta da una campata coperta da una volta a crociera nervata. All'interno dell'emiciclo absidale si può ammirare il più completo e antico ciclo pittorico di tutto il Canavese, risalente all'XI secolo e realizzato poco dopo la costruzione della chiesa.



L'edificio, visitabile mediante l'applicazione *chiese a porte aperte*, si lega a un altro luogo a porte aperte, la **Pieve di Vespiolla**, dedicata a Santa Maria, sita nel comune di **Baldissero Canavese** lungo l'asse stradale che



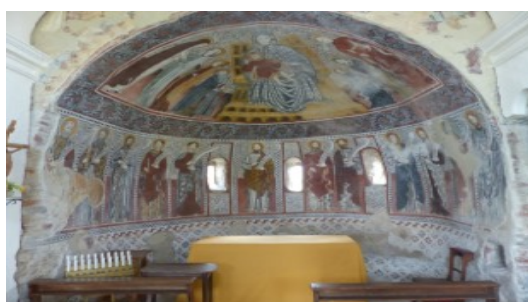
collega Castellamonte con i piccoli borghi di Campo e Muriaglio. Costruita in aperta campagna e isolata rispetto al centro abitato, la cappella è sita all'interno di una piccola corte con un portico sostenuto da tre colonne di recente edificazione che precede l'ingresso nella piccola navata. L'antica abside è decorata da un ciclo di affreschi dedicato ai dodici Apostoli con nella volta i simboli dei quattro Evangelisti, con al centro, il Cristo delimitato dalla tradizionale mandorla. Gli affreschi furono realizzati nella prima metà del XV secolo e sono stati attribuiti dalla critica a Giacomino di Ivrea.



Tra i capolavori del romanico canavesano possiamo annoverare due luoghi ricchi di storia, fascino e autenticità. Si tratta della **chiesa di San Pietro vecchio a Favria** e della **chiesa di Santa Maria di Spinerano a San Carlo Canevise**, edifici che mantengono nelle architetture le linee più autentiche del romanico piemontese. Risalenti entrambe all'XI secolo, le chiese furono affrescate da numerosi pittori nel corso dei secoli, conservando entrambe nel catino absidale due preziosi cicli realizzati dal Maestro Domenico della



Marca di Ancona, pittore molto attivo nella prima metà del Quattrocento in tutta l'area canavesana. Al Maestro Domenico della Marca di Ancona si devono anche gli affreschi nella chiesa di Sant'Eusebio a Scarmagno, quelli della chiesa di San Giorgio a Valperga e quelli in San Sebastiano a Fontaneto Po. La chiesa di San Pietro vecchio a Favria conserva inoltre nella navata destra una serie di affreschi attribuiti dalla critica a Martino Spanzotti, uno dei più importanti artisti rinascimentali molto attivo in questo territorio, che conserva, tra gli altri, l'imponente ciclo della *Passione di Cristo* dipinto nel tramezzo della chiesa di San Bernardino a Ivrea.



TORINO E LA SUA COLLINA

ITINERARI VITIVINICOLI DALLA VILLA DELLA REGINA A VEZZOLANO

Vitigni coltivati: Barbera, Bonarda, Freisa, Malvasia, Pelaverga (bacca rossa)

Luoghi d'arte accessibili con orario annuale: Villa della Regina (Torino), Chiesa di Santa Maria della Scala e Battistero (Chieri), Canonica di Santa Maria di Vezzolano (Albugnano); **Luoghi d'arte accessibili mediante prenotazione in Comune:** Chiesa di San Sebastiano (Pecetto); Chiesa di Santa Maria dei morti (Marentino)

Il territorio collinare a est di Torino regala molte meraviglie di carattere ambientale, agricolo, storico e culturale, con paesaggi di grande bellezza tra dolci rilievi, borghi antichi, chiese, castelli e proprietà nobiliari di forte impronta sabauda tra cui merita di essere segnalata la **Villa della Regina**, con la sua storica vigna di Freisa, e la Basilica di Superga, sontuosa opera di Filippo Juvarra. La Villa della Regina rappresenta uno degli edifici barocchi più autentici del patrimonio torinese, valorizzata nel corso degli anni dal recupero della vigna, che rappresenta una vera eccellenza produttiva.



Spostandoci lungo gli itinerari collinari tra Torino e Moncalieri incontriamo il comune di Pecetto, conosciuto in primavera per i ciliegi in fiore che rivestono di bianco le alture. All'estremità meridionale



dell'abitato a fianco del cimitero troviamo **la chiesa di San Sebastiano a Pecetto**, interessante esempio di architettura gotico-



lombarda. Costruito a inizio del Quattrocento, l'edificio si caratterizza per i numerosi interventi decorativi realizzati tra il XV e l'inizio del XVI secolo commissionati dalle famiglie Vaudano e Bosio, potenti feudatari locali che fecero apporre i loro stemmi su due dei capitelli della chiesa. Il ciclo d'affreschi più significativo è sicuramente quello realizzato tra il 1440 e il 1450 nelle volte del presbiterio dal pittore chierese Guglielmetto Fantini. Sulla parete dietro



l'altare è conservata la *Crocifissione*, imponente affresco firmato da Antonio de Manzaniis databile intorno alla metà del XV secolo, mentre nelle navate laterali si conservano altri cicli realizzati da anonimi maestri tardo gotici.



A pochi chilometri dal comune di Pecetto possiamo ammirare **la chiesa di Santa Maria dei morti di Marentino**. Edificio a pianta rettangolare chiuso da un'abside semicircolare, la



struttura si caratterizza per una muratura con mattoni alternati con conci di arenaria senza una trama precisa. Nell'emiciclo absidale della chiesa sono presenti una serie di affreschi attribuibili a Guglielmetto Fantini, accompagnati da una iscrizione, solo parzialmente leggibile, da cui risultano la data dell'ottobre 1450 e il nome del committente, *presbiter Martinus de Panicis de Corteliano*. Oltre alle opere del pittore chierese è presente anche una *Madonna del Latte* realizzata da un artista attivo nel vicino cantiere di Pecetto.



La città di **Chieri** è uno dei più importanti luoghi d'arte della provincia di Torino. Nel cuore del centro storico è situata la **chiesa di Santa Maria della Scala**, grande cantiere internazionale, specchio di grandi possibilità economiche e di un orizzonte culturale di ampio respiro. L'edificio fu iniziato nel marzo 1405 e terminato nel

1436, quando fu consacrato da Aimone di Romagnano, vescovo di Torino. Nel corso di due decenni alcuni spazi della chiesa furono affrescati con preziosi cicli tardo gotici, il più importante dei quali venne realizzato intorno al 1430 da Guglielmetto Fantini nelle pareti del battistero. Alcuni anni prima, intorno al 1420, venne affrescata la cappella Gallieri, capolavoro del gotico internazionale riconducibile



alla scuola di Giacomo Jaquerio situato alla base del campanile. Lasciato questo grandioso edificio, il più importante cantiere quattrocentesco del Piemonte, a Chieri avrete la possibilità di visitare la chiesa di San Domenico e la chiesa della precettoria templare di San Leonardo.



Seguendo l'itinerario dei vigneti delle colline chieresi si arriva alla **Canonica di Santa Maria di Vezzolano**, nel comune di **Albugnano**.

Situata in provincia di Asti, questo capolavoro assoluto del romanico italiano rappresenta il naturale punto di arrivo degli itinerari della collina torinese, molti dei quali aventi per luogo di partenza proprio il complesso di Vezzolano.

Di grande interesse è la facciata a salienti con tre



ordini di logge cieche adornate da sculture disposte in schema gerarchico, con al centro un'ampia bifora con la statua del Cristo benedicente tra gli arcangeli Raffaele e Michele, mentre nel terzo ordine due serafini su ruote sono sovrastati dal busto di Dio Padre benedicente, posto nella sommità del timpano. All'interno della chiesa si trova il pontile o jubè, la più importante testimonianza scultorea duecentesca in area piemontese decorata da un doppio registro di bassorilievi policromi raffiguranti nella parte superiore le scene della *Dormitio Virginis*, *Ascesa al cielo* ed *Incoronazione della Vergine* tra i simboli del Tetramorfo, mentre nella parte inferiore è presente la serie degli antenati della Vergine assisi e recanti in mano un cartiglio con il proprio nome.

